

# Riscaldamento globale: alla sbarra le major Oil&gas

## Il clima in tribunale

Crescono le cause contro le aziende che producono combustibili fossili

Quasi il 40% dei casi riguarda richieste di risarcimento dei danni

**Gianluca Di Donfrancesco**

Nell'inerzia dei Governi e dei settori industriali più inquinanti, lenti a mettere a terra politiche efficaci, la lotta al global warming e ai combustibili fossili si sposta nelle aule dei tribunali. Alla sbarra ci sono, tra l'altro, i big del petrolio, del gas e del carbone: «I padrini del caos climatico», come li chiama il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres.

Sono 86 i procedimenti contro le più grandi società produttrici di combustibili fossili, si legge in un report di Oil Change International e Zero Carbon Analytics.

Quasi il 40% dei casi riguarda richieste di risarcimento per danni associati al climate change, una categoria in rapida crescita, insieme alle contestazioni delle pubblicità ingannevoli (16%) e alle cause per il mancato rispetto degli impegni di riduzione dei gas serra (12%).

Le richieste di risarcimento dei danni climatici fanno aumentare i rischi finanziari per le società coinvolte, i loro investitori e le compagnie di assicurazioni, «poiché la scienza diventa sempre più capace di collegare specifici eventi meteorologici estremi con le emissioni di gas serra che li hanno provocati», si legge nel report. Inoltre, esistono «solide informazioni sulle emissioni storiche delle aziende produttrici di combustibili fossili, attraverso le quali è possibile calcolare il contributo di ciascuna al-

le emissioni globali».

Climate Analytics ha calcolato, sulla base del costo sociale dell'anidride carbonica, «che la quota dei danni climatici attribuibili alle 25 maggiori compagnie Oil&gas per le loro emissioni dal 1985 al 2018 ammonterebbe a 20mila miliardi di dollari. Exxon-Mobil, Shell e Bps sarebbero responsabili di costi legati al clima per almeno mille miliardi ciascuna». Finora, sottolinea il report, nessuna compagnia è tuttavia stata condannata a pagare.

Spinte dalla pressione dell'opinione pubblica, le aziende adattano le proprie strategie di marketing e cercano di enfatizzare gli impegni presi sul clima. Così si espongono però a citazioni in giudizio per pubblicità non corrispondenti alla realtà.



**Sempre più contestate le pubblicità ingannevoli e il mancato rispetto degli impegni sul taglio dei gas serra**

Le cause sulle emissioni, infine, contestano la mancata indicazione e attuazione di tagli dei gas serra allineati all'Accordo di Parigi. Nel 2021, una sentenza storica di un tribunale olandese ha ordinato a Shell di ridurre le sue emissioni del 45% entro il 2030. Shell ha presentato ricorso e la decisione è prevista per l'autunno del 2024.

Dal 2015, sono state avviate circa 1.860 cause legali sul clima, contro Governi e aziende. Un fenomeno in netta accelerazione: più di due terzi di queste citazioni in giudizio sono avvenute a partire dal 2020, secondo un altro report, pubblicato a giugno dall'Istituto di ricerca sul cambiamento climatico e l'ambiente Grantham della London School of Economics and Political Science. Oltre 233 cause sono state depositate nel 2023.

Il più delle volte, sotto processo ci sono i Governi, accusati di non aver attuato una legislazione e un sistema di controlli efficace.